

CARLO VIOLANI* — GIOVANNI BOANO**

L'URIA DI CRAVERI *SYNTHLIBORAMPHUS CRAVERI* (Aves, Alcidae)

SUMMARY — Two specimens of *Uria Craveri* Salvadori, 1865 (= *Synthliboramphus craveri*) are preserved in the ornithological collections of the Museo Civico Craveri, Bra (Cuneo). They are considered as paratypes and the type locality of the species is discussed on the basis of the relevant literature and original data from Federico Craveri's manuscript diary of his voyages in Mexico and North America (1855-1859). The Authors suggest to keep Isla Natividad as restricted type locality, *contra* Isla Raza.

RIASSUNTO — Si segnala l'esistenza nelle Collezioni ornitologiche del Museo Civico Craveri di Bra di due esemplari di *Uria Craveri* Salvadori, 1865 (= *Synthliboramphus craveri*). Tali esemplari vengono considerati paratipi della specie e viene discussa la località tipica sulla base della bibliografia e dei dati desunti dal giornale manoscritto dei viaggi di Federico Craveri in California.

Nel 1865 Tommaso Salvadori, allora trentenne, pubblicava la descrizione di nove specie di uccelli nuove per la scienza, basate su esemplari conservati nelle Collezioni del Museo dell'Università di Torino. Fra questi figura una nuova specie di Alcidae denominata «*Uria Craveri* in memoria della generosità colla quale i signori fratelli Craveri di Bra hanno arricchito il Museo Torinese di molte specie di uccelli del Messico e della California, e da essi raccolti in quelle regioni durante un lungo soggiorno di più anni» (Salvadori 1865).

Successivamente la specie è stata inclusa in generi diversi, ma generalmente è stata ed è tuttora considerata come una buona specie nonostante la notevole somiglianza con la congenera *S. hypoleucus* Xantus, 1859 (American Ornithologists' Union, 1983).

Le sinonimie essenziali del taxon sono riportate di seguito:

Uria Craveri n.sp. Salvadori, 1865
Brachyrhamphus craverii Coues, 1868
Micruria craveri Ogilvie-Grant, 1898
Endomychura craveri Oberholser, 1899
Brachyrhamphus Craverii Salvadori, 1915
Brachyrhamphus craveri Peters, 1934
Brachyrhamphus hypoleucus craveri Hellmayr & Conover, 1948
Synthliboramphus craveri A.O.U., 1983

* Dipartimento Biologia Animale, Università di Pavia.

** Mus. Civ. St. Nat. C. Vigna, 10022 Carmagnola (TO).

Nel Museo di Torino esiste tuttora l'olotipo registrato con numero di catalogo 645 (già 5258) (Elter 1986): è un esemplare montato, senza indicazioni di sesso, in buone condizioni di conservazione, donato al Museo torinese dai Craveri nel 1859.

Avendo intrapreso lo studio della collezione ornitologica messicana del Museo Civico Craveri di Bra in occasione del centenario della morte di Federico e della donazione del Museo stesso alla città di Bra, abbiamo riesaminato altri due esemplari della specie. Con ogni probabilità questi esemplari sono gli stessi già citati da Salvadori (1865) come «altri da me veduti... tutti simili» nella sua descrizione originale e vanno pertanto considerati come paratipi.

L'esistenza di un quarto esemplare riportato in Italia dai Craveri è dubbia poiché il nome di questa specie è incluso nel catalogo manoscritto della collezione Ercole Turati al Museo Civico di Storia Naturale di Milano senza però alcun riferimento (numero d'ordine e provenienza) ad un eventuale esemplare. In ogni caso la collezione Turati andò quasi completamente distrutta durante l'ultimo conflitto (Violani et al. 1984).

MATERIALE TIPICO

HOLOTYPE

Mus. Zool. Univ. Torino.

N. cat. 645/5258; es. montato in buone condizioni, sesso non det.; culmine esposto 22, altezza max becco 6,5, ala 122, coda 34, tarso 27 (in mm).

PARATYPI

Mus. Craveri Bra.

N. cat. 1157/1145; es. montato in buone condizioni, sesso non det.; culmine esposto 20, altezza max becco 5,38, ala 126, coda 33, tarso 25 (in mm). Piumaggio leggermente usurato. Vedi Fig. 1.

N. cat. 1158/1146; es. montato in discrete condizioni, sesso non det.; culmine 21, altezza max becco 5,46, ala 123, coda 32, tarso 22 (in mm). Piumaggio usurato.

Le misure dei tre esemplari rientrano generalmente nel campo di variabilità noto per la specie e concordano con un campione di 17 esemplari da noi misurati (Tab. 1) presso i Musei di Storia naturale di New York e Washington.

Si noti tuttavia che i valori riscontrati si avvicinano o superano di poco i limiti massimi ed in particolare l'ala di uno degli esemplari del Museo Craveri (mm 126) supera di 2 mm il valore massimo del più ampio campione misurato da Jehl & Bond (1975). Ciò potrebbe indicare che gli esemplari raccolti da F. Craveri fossero femmine, le cui dimensioni sono significativamente maggiori, nonostante l'ampia sovrapposizione delle misure, di quelle dei maschi (Jehl & Bond, 1975).

Tab. 1 - Misurazioni in mm di un campione di *S. craveri* conservato nei Musei di New York e Washington.

	Maschi (n = 10)			Femmine (n = 7)		
	Media	(min-max)	D.S.	Media	(min-max)	D.S.
Ala	118,4	(115-121)	2,11	120,86	(118-122)	1,35
Coda	32,5	(30-35)	1,52	33,21	(31,5-36)	1,46
Becco*	20,3	(20-21)	0,40	20,93	(20-23)	0,98
Tarso	22,8	(21,5-23,5)	0,95	22,11	(20,3-24)	1,36

* Culmine esposto

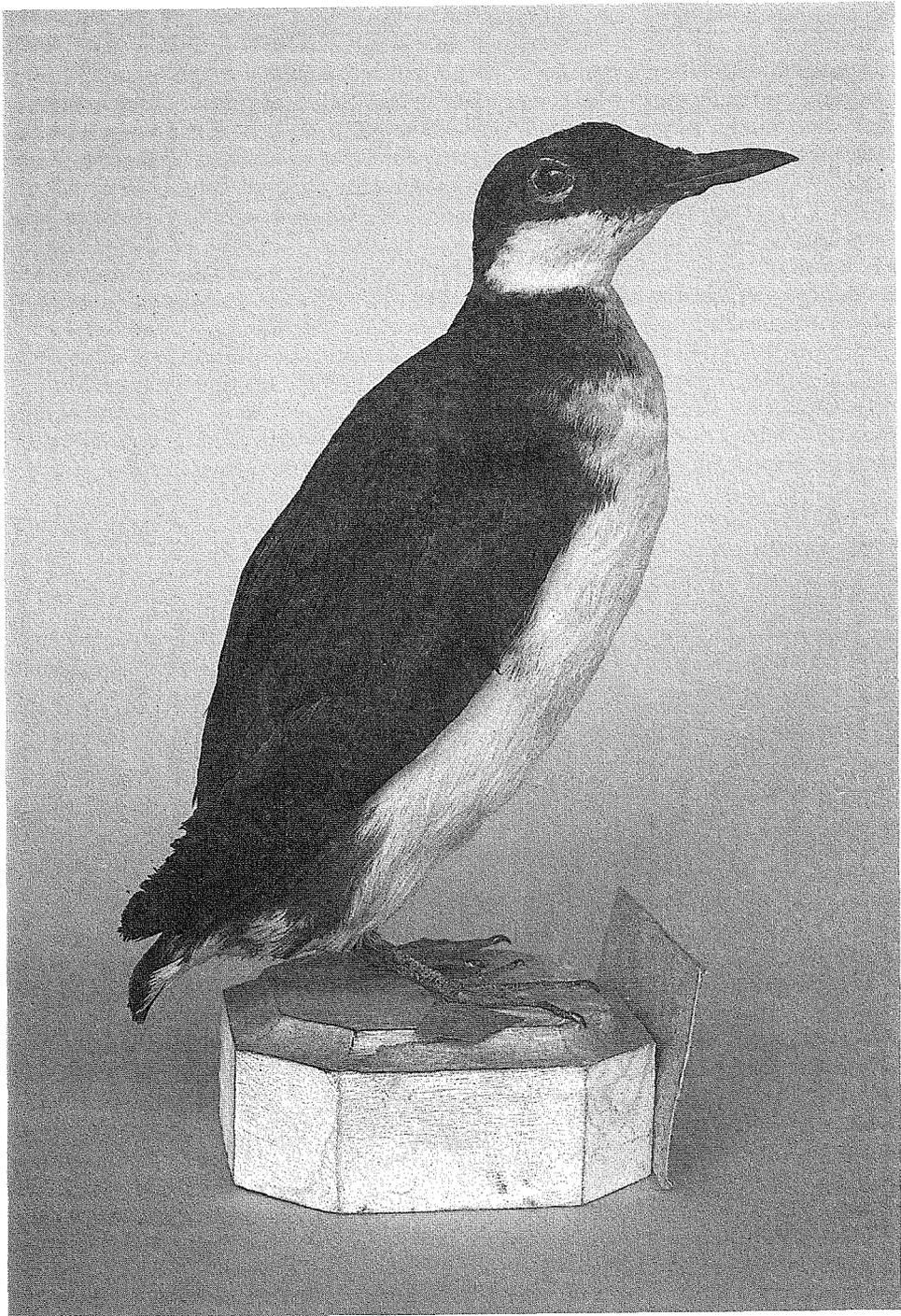


Fig. 1 - L'esemplare di *Synthliboramphus craveri* n. 1157/1145 conservato nel Museo di Craveri di Bra.

Salvadori (1865), sulla base delle indicazioni fornitegli dai fratelli Craveri, indica come patria di questa specie "le coste del Golfo della California e nell'Isola di Natividad posta nel Pacifico a poca distanza dalla costa occidentale della Bassa California". Riporta pure parte della descrizione di Federico Craveri dell'Isola di Natividad e ne aggiunge la posizione geografica (Lat. N 27°-50'-12"; Long. di Greenwich O 110°-10' 45") e la data della visita del Craveri (6 giugno 1845). Successivamente l'indicazione della località tipo viene posta in discussione da Cooke (1916), il quale sostiene che nell'isola suddetta, visitata nel 1900 da Anthony, non sarebbe più stata reperita tale specie, la quale inoltre non sarebbe mai stata trovata lungo la costa occidentale della Bassa California.

L'Autore citato rileva inoltre che la latitudine indicata da Salvadori risulta non corrispondente a Natividad, ma "exactly" alla latitudine dell'isola di Raza, posta all'interno del Golfo della California. Cooke (op. cit.) conclude "It is probable that Craveri visited both Natividad Island and Isla Raza, and that Salvadori has made a mistake as to which of these islands was the one on which Craveri obtained the type of his Murrelet, and that Isla Raza is the real type locality of *Brachyramphus craverii*".

Tale posizione è condivisa da successivi Autori americani, che riportano quindi come località tipica "Golfo della California, Lat. 27°50'12" Long. 110°10'45"=Raza Island, Gulf of California (sic) (Ridgway 1919; Grinnell 1928; Peters 1934; American Ornithologists' Union, 1975, 1983).

La correzione della località tipica rispetto a quella segnalata nella descrizione originale non sembra tuttavia accettabile alla luce di un riesame dei dati geografici, di quanto oggi noto sulla reale distribuzione della specie e soprattutto dei documenti storici da noi esaminati.

In primo luogo si può rilevare che le coordinate esatte dell'Isla Raza sono: Lat. 28°50'12" (nec 27°50'12"!), Long. 113° Ovest (nec 110°10'45"!) e quelle di Natividad: Lat. 27°50'12", Long. 115°10'45" (nec 110°10'45"). Di maggior rilievo sono i dati forniti da Jehl & Bond (1975), che, sulla base di numerose osservazioni di individui in periodo di nidificazione e in condizioni fisiologiche riproduttive, ritengono molto probabile la nidificazione di *S. craveri* anche lungo la costa occidentale della Bassa California, ove la specie si spingerebbe a Nord almeno sino a San Benitos Islands (Fig. 2). Gli Autori citati riportano inoltre che DeLong and Crossin (manoscritto) argomentano in modo convincente che la designazione dell'I. Natividad come località tipo sia da considerarsi corretta.

In effetti, in base ai manoscritti di F. Craveri da noi consultati presso l'omonimo Museo di Bra, risulta che lo stesso Federico Craveri annotò (con matita blu) in margine alla pagina del giornale di viaggio che tratta dell'isola di Natividad la seguente precisazione «Raccolsi la *Uria Craveri* (Salvadori)» (Fig. 3). Riportiamo di seguito brani del resoconto della visita all'isola di Natividad: «Finita la visita mi diressi sull'isola grande di Natividad la quale verso Est presenta delle colline bianche arrotondate coi declivi dolci, ed estenzioni grandi che vengono prendersi sino al mare come piani appena inclinati, di color bianco giallognolo, popolati di cormoran che ora annidano, tutti gl'indizi insomma di contenere del Guano... La rocca che gli forma è un Gres quarzoso giallognolo poco coerente. La superficie è pura arena prodotta dal medesimo gres scomposto, il tutto coperto dalle caratteristiche pietruzze rotolate come lo è l'isola Patos e molte altre guanesche; solo che qui invece di guano havvi la pura arena. I cormoran collocano

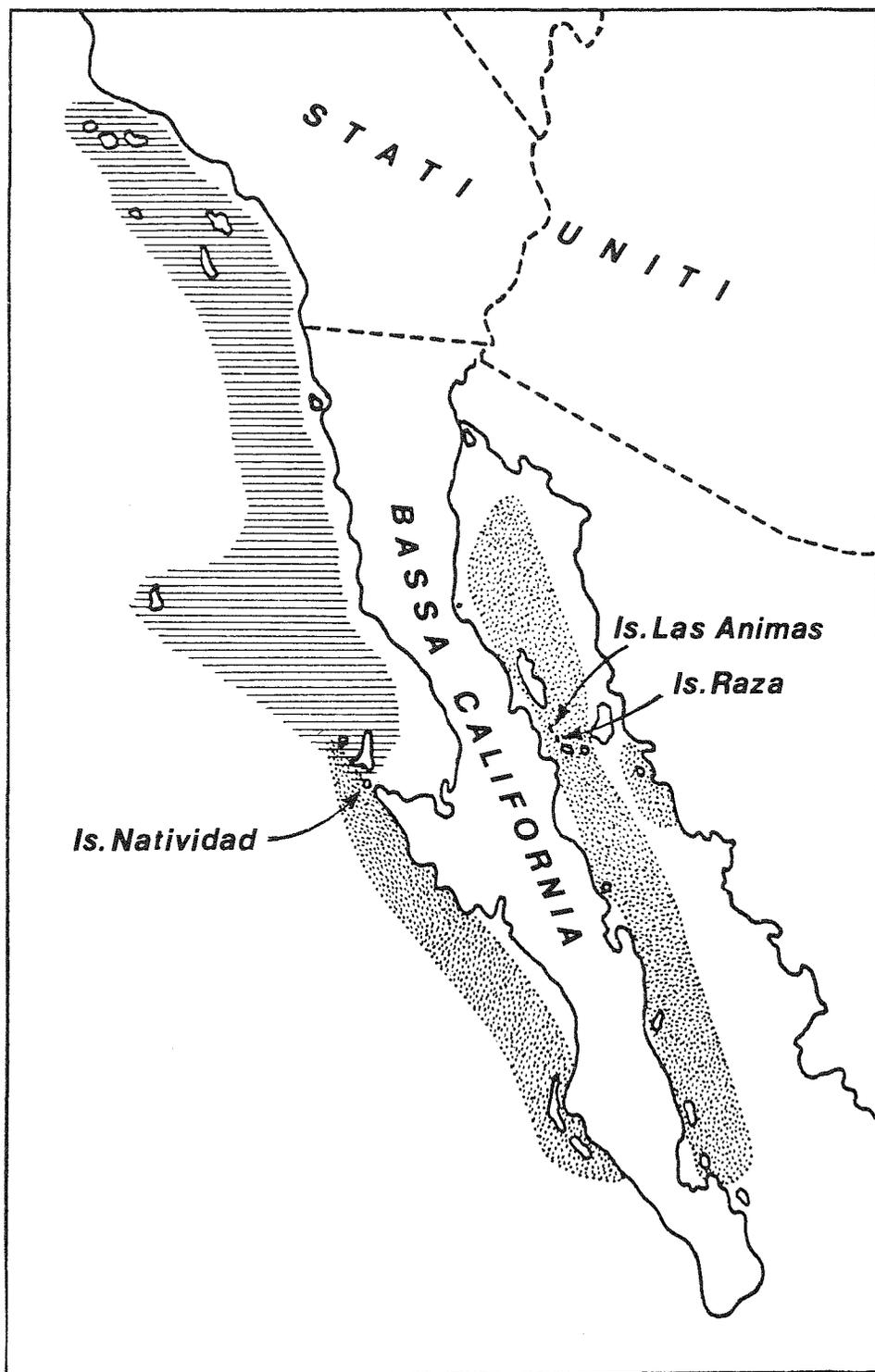


Fig. 2 - Probabile areale di riproduzione di *S. hypoleucus* (tratteggio) e *S. craveri* (punteggiatura) secondo Jehl & Bond (1975) ridisegnato.

La spiaggia per sbarcare sull'isola è d'arena, e quando il mare è calmo e tranquillo come lo è stamattina non presenta ripercussioni difficili, ma quasi se il mare è un po' grosso, allora frange molto e diviene impossibile lo sbarco. Battuto sulla spiaggia trovi un gradino quasi perpendicolare alto circa 4 metri, il quale facilmente arrampicai e mi trovai sui piani inclinati dell'isola. Questi piani s'estendono N. S. a vista d'occhio ed hanno un quarto di lega di larghezza. La roccia che gli forma è un gres quarzoso ~~giallognolo~~ poco coesente. La superficie è pura arena prodotta dal medesimo gres scomposta, il tutto coperto dalle caratteristiche pietruzze rotolate come lo è l'isola Dater e molte altre Guanesche, solo che qui invece di Guano hanno la pura arena. I corrucci collocano i loro nidi in questi piani per gruppi di 2 o trecento, di modo che pajono pelottoni di soldati neri in un campo d'istruzione, e la refezione ottica ajuta molto a far illusione, che in certi momenti pare una realtà. Tutto il terreno che non è occupato dai nidi, ed è la maggior superficie, è tutto bucatato da quei certi uccelli neri che i francesi chiamano Stotyon o Stugeon che io presi nel Golfo sotto le pietre. Questi buchi sono così abbondanti, l'arena che sostiene i corridoi delle loro tane lunghe più o meno un metro così sottile che passandovi sopra il piede gli sprofonda e ad ogni passo si trova uno quasi cadendo mancando il suolo. Malgrado l'abbondanza d'uccelli che in nidi superficiali e sotterranei occupano tutta questa area non trovasi un sacco di Guano. I nidi dei Corrucci son costrutti di piante marine coperti d'un intonacato di stucco bianco, ma così sottile, che non si può seguire

Fig. 3 - La pagina del giornale di viaggio autografo di Federico Craveri relativa all'Isola di Natividad. Si noti l'aggiunta a margine «Raccolsi la Uria Craverii (Salvadori)».

i loro nidi in questo piano per gruppi di 2 o trecento, in modo che pajono pelottoni di soldati neri in campo d'istruzione...

Tutto il terreno che non è occupato dai nidi, ed è la maggior superficie, è tutto bucato da quei certi uccelli neri che i francesi chiamano *Potoyon* o *Plongeurs* che io presi nel Golfo sotto le pietre. Questi buchi sono così abbondanti, l'arena che sostiene i corridoi delle loro tane lunghe più d'un metro così sottile, che passandovi sopra il piede gli sprofonda e ad ogni passo si trova uno quasi cadendo...».

Come si vede la descrizione corrisponde perfettamente a quanto riportato da Salvadori (1865) (si notino i "pelottoni" di cormorani), tuttavia va rilevato che la data esatta della visita è il Martedì 16 giugno 1857 e non, come indicato da Salvadori, il 6 giugno 1845, anno in cui Federico Craveri si trovava a Città del Messico (Molinari 1980).

A conforto di quanto ipotizzato da Cooke (1916), va tuttavia ricordato che F. Craveri in precedenza aveva effettivamente visitato l'Isola di Raza o Rasa, trattenendosi per otto giorni, senza però riscontrarvi specie simili ai piccoli Alcidi. Tuttavia, immediatamente prima, e precisamente il mattino del Lunedì 21 aprile 1856, era sbarcato all'isola grande di Las Animas, trovandovi sotto le pietre dei piccoli uccelli tuffatori di cui raccolse alcuni esemplari, come egli stesso racconta nel suo giornale «in queste passeggiate raccolsi molti di quei piccoli zambullidores colle tre dita palmate, il becco come i merli, coda cortissima, etc. Il modo di raccogliarli fu cercarli sotto le pietre ove covano le uova che trovai da per tutto in numero 2, ne presi tanti di questi uccelli che non gli portai nemmeno a bordo, bastando quattro o Sei che Josè Maria è attorno a fare le pelli».

Nonostante quest'ultima precisazione, riteniamo che non si possano nutrire dubbi sul fatto che F. Craveri stesso indicò a Salvadori l'Isola Natividad come luogo di raccolta dell'esemplare donato al Museo di Torino; pertanto quest'isola deve assumere il valore di *locus typicus restrictus*, nonostante i successivi errori di data e coordinate geografiche, tenuto conto anche del fatto che, in mancanza di cataloghi di collezione dell'epoca, non ci è dato conoscere quali e quanti uccelli vennero effettivamente riportati e conservati.

Resta il dubbio se i fori nella rena descritti da Federico Craveri fossero cavità utilizzate per la riproduzione proprio da *S. craveri* o piuttosto da altri uccelli marini; infatti egli a Natividad nei cunicoli non rinvenne uova (cfr. anche Salvadori 1865) come invece avvenne a Las Animas (Craveri 1990). Di certo, purtroppo, oggi questi uccelli ben difficilmente potrebbero sopravvivere durante la cova o l'allevamento a Natividad, poiché l'isola risulta letteralmente infestata da gatti rinselvatichiti (Jehl & Bond, 1975).

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano sentitamente D. Brizio, R. Brancato, R. Tibaldi ed E. Molinari del Museo Craveri di Bra; la dr.ssa O. Elter, il Prof. P. Passerin e il dr. A. Rolando del Museo zool. dell'Univ. di Torino; Mrs Mary LeCroy dell'American Museum of Natural History di New York; il dr. Storrs L. Olson del National Museum of Natural History, Smithsonian Institution, Washington, per aver facilitato l'esame degli esemplari conservati nelle collezioni da essi curate. Uno degli Autori (C.V.) ha potuto studiare i materiali delle suddette Istituzioni americane grazie ad una borsa di studio gentilmente concessa dalla Frank M. Chapman Memorial Fund.

BIBLIOGRAFIA

- AMERICAN ORNITHOLOGISTS' UNION, 1975. Check-List of North American Birds. Fifth Ed., A.O.U., Baltimore, Maryland.
- AMERICAN ORNITHOLOGISTS' UNION, 1983. Check-List of North American Birds. Sixth Ed., A.O.U., Allen Press Inc., Lawrence, Kansas.
- COOKE W.W., 1916. The Type locality of *Brachyramphus craverii*. Auk 33: 80.
- CRaveri F. (a cura di BRIZIO D.), 1990. Giornale di Viaggio. Avventura ed esplorazione naturalistica in America Centroseptentrionale. 1855-1859. 2 Voll., Museo Civ. Craveri, Bra.
- ELTER O., 1986. La Collezione Ornitologica del Museo di Zoologia dell'Università di Torino. Cataloghi VIII, Mus. Reg. Sci. Nat., Torino.
- HELLMAYR C.H. & CONOVER B., 1948. Catalogue of Birds of the Americas. Jacanidae-Alcidae. Zool. series, Field Mus. Nat. Hist., Chicago, vol 13, part I, number 3.
- GRINNELL J., 1928. A distributional summation of the ornithology of Lower California. Univ. California, Publ. Zool., 32 (1): 1-300.
- JEHL J.R. & BOND S.I., 1975. Morphological variation and species limits in Murrelets of the Genus *Endomychura*. Trans. San Diego Soc. Nat. Hist., 18 (2) 9-24.
- MOLINARO E. (a cura di), 1980. Il Museo Civico Craveri di Bra di Storia naturale. Cassa Risparmio Bra.
- PETERS J.L., 1934. Check-list of Birds of the World. Vol. II. Harvard Univ. Press, Cambridge, Mass.
- RIDGWAY R., 1919. The Birds of North and Middle America; part VIII (Jacanidae-Alcidae), Bull. Unit. States National Museum, Washington, 50.
- SALVADORI T., 1865. Descrizione di altre nuove specie di uccelli esistenti nel Museo di Torino. Atti Soc. ital. Sci. nat., Milano 8: 375-389.
- SALVADORI T., 1915. Notizie storiche intorno alla collezione ornitologica del Museo di Torino. Mem. Acc. Sci. Torino, (II) 65 (5): 1-49.
- SHARPE R.B. & OGILVIE-GRANT W.R., 1898. Catalogue of the Plataleae, Herodiones, Steganopodes, Pygopodes, Alcae and Impennes in the collection of the British Museum. British Museum (Nat. Hist.), London.
- VIOLANI C., DATURI A. & CAGNOLARO L., 1983. Uccelli estinti e rari nei Musei naturalistici di Milano, Genova e Firenze. Riv. ital. Orn., Milano, 54 (3-4): 105-178.